

La flessione del mercato è stata del 4,55%. Va meglio per i marchi della Fiat che si attesta a -2,1%

Continua la recessione dell'auto

Massimo Burzio

TORINO A novembre calano del 4,55% le consegne di auto in Italia, ma la flessione del gruppo Fiat è inferiore alla media del mercato e si attesta, soprattutto grazie ai nuovi modelli, a -2,1%. Complessivamente nel mese scorso sono state immatricolate 171.200 vetture contro le 179.335 di novembre 2002, quando però erano in vigore, anche se in scadenza, gli ecoincentivi e ci fu una forte accelerazione negli acquisti culminata in dicembre con un +51%.

Le vendite di auto nuove sono comunque in diminuzione di oltre 20mila unità rispetto ad ottobre che si è chiuso con 191.600 immatricolazioni e dimostrano un andamento irregolare della domanda dovuto sia alle difficoltà della situazione economica italiana sia alle preoccupazioni

derivanti dai fatti di politica internazionale. Negli undici mesi 2002, comunque, sono state vendute 2.081.551 vetture con un incremento dello 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2002 e cioè un anno dai volumi "ecoincentivati" e che si è poi chiuso con 2.279.612 consegne. Un valore che, secondo l'Anfia, dovrebbe riproporsi anche nel 2003, nonostante una già annunciata flessione, causata dal calo degli ordini e dalla stagionalità, in dicembre.

Tornando al 4,55% di novembre, l'associazione delle industrie nazionali, parla addirittura di «risultato soddisfacente», se misurato con quello di novembre 2002 e soprattutto perché ottenuto in «presenza di uno scenario economico ancora debole». La contrazione di novembre, tra l'altro, non preoccupa neppure il Centro Studi Promotor, secondo il quale se «si prescinde dal-

l'effetto distortivo degli incentivi, l'andamento del mercato dell'auto è coerente con il profilo dell'evoluzione - negativa ndr - della situazione economica generale e i volumi raggiunti dal mercato auto sono comunque più elevati di quelli che ci si poteva attendere». Quella che viene considerata dal Csp una «buona tenuta del mercato auto» è comunque dovuta «essenzialmente alla politica di sconti, promozioni e chilometri zero che ha portato a una riduzione dei prezzi effettivi, a cui si è aggiunto l'effetto del lancio di nuovi modelli». Praticamente di eguale parere è l'Unrae che, in rappresentanza delle case estere, ribadisce l'importanza del lancio di nuovi modelli e ricorda che il diesel continua a dominare con il record storico del 52,19% del mercato.

Per quanto riguarda la Fiat Auto, la flessione del 2,1% non soltanto

è inferiore a quella del mercato ma è compensata da un 28,6%, in lieve crescita rispetto al 27,9% del novembre 2002 ma in diminuzione rispetto al 29,6% dello scorso ottobre. Il marchio Fiat perde il 3,96% anche se la situazione in futuro dovrebbe migliorare con le immatricolazioni derivanti dai 100mila ordini della Panda, vettura che ha di nuovo conquistato, con 7.832 unità, il secondo posto nella top ten dietro all'insostituibile Punto (quasi 14mila unità). Nella lista figurano anche la Lancia Ypsilon (al quarto posto) e la Fiat Stilo (al settimo posto). Se la prima è però in netta crescita (40mila ordini), la seconda resta l'anello debole della catena della gamma Fiat, come dimostra il prossimo mini restyling e la cig di una settimana a Cassino. Non va male, poi, l'Alfa Romeo con un +2,98% negli undici mesi a quota 74.653 vetture.



ELEZIONI RSU

Avionica e Piaggio la Fiom è prima

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti sindacali in tre importanti aziende metalmeccaniche toscane. Si tratta di Galileo Avionica, Gkn e Piaggio. Questi i dati relativi ai suffragi raccolti dalla Fiom: Galileo Avionica, dal 54,3 al 60,3%; Gkn, dal 63,2 al 65,7%; Piaggio, dal 55,60 al 58,64%. Alla Piaggio la Fiom conquista per la prima volta la maggioranza anche tra gli impiegati, passando dal 26,13 al 38,26%.

ALCATEL

Taglia in Francia 470 occupati

Alcatel ha annunciato la soppressione di 470 posti di lavoro in Francia nella sua filiale Alcatel CIT per ristrutturare le sue attività Telecom sempre più orientate verso la telefonia mobile e sempre meno verso quella fissa. Il gruppo francese ha precisato che 900 dipendenti saranno trasferiti in altre unità operative.

TURISMO CONGRESSUALE

Nei primi sei mesi attività in calo del 6%

Alla fine del primo semestre dell'anno l'attività congressuale in Italia ha segnato un -6%, in leggera ripresa rispetto al -8% riscontrato nello stesso periodo del 2002. Da gennaio a giugno 2003 si sono svolti in Italia 54.500 incontri (congressi, convegni, meeting, seminari e riunioni) coinvolgendo oltre 10 milioni di congressisti (+5,2%).

VIGILI DEL FUOCO

La RdB proclama 4 ore di sciopero

Il tentativo di «militarizzare la categoria», il contratto scaduto da 23 mesi e il «continuo attacco ai diritti dei lavoratori» che vengono impiegati in azioni di ordine pubblico, sono le motivazioni che hanno indotto la RdB-Cub a proclamare uno sciopero nazionale di 4 ore per oggi nel giorno di Santa Barbara, patrona protettrice dei Vigili del Fuoco.

Parlamento Ue, Tremonti sulla graticola

In aula applausi per Prodi e Solbes che difendono il Patto di stabilità e crescita

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Gelo per Tremonti, applausi per Prodi e Solbes. Il Patto di stabilità irrompe nell'aula del Parlamento europeo e l'aria furbetta del ministro presidente di turno, che comincia come volesse fare la lezione a tutti, si infrange in un emiciclo fortemente ostile. Cerca di ricostruire il «golpe» dell'Ecofin che ha assolto politicamente la Germania e la Francia per i loro deficit eccessivi e si avventura anche nella battuta provocatrice: «È stato detto anche che il Patto era stupido...». Si riferisce ad una battuta di Prodi dei mesi scorsi. Invece lui, con lo sterzo dell'Ecofin in mano, dimostra che è possibile «interpretare il Patto in maniera flessibile e intelligente». L'intelligente, fa capire, è soprattutto lui. Infatti, termina la «lectio» e si mette a sedere. E si distrae pure. È il turno del commissario Pedro Solbes, che glielie canta. La Commissione non cambia linea e «deplora» che il Consiglio non abbia rispettato «né lo spirito né la lettera del Patto di stabilità». Le decisioni prese il 25 novembre fanno sì che «sarà difficile prendere in futuro decisioni formali in conformità delle procedure». E sarà complicato inviare anche un semplice «avvertimento» ai governi che si incamminano allegramente sulla strada di una finanza allegra. Solbes conferma ciò che il presidente Romano Prodi, parlando un'ora prima nella stessa aula nel dibattito sul negoziato per la Costituzione, aveva detto sulla vicenda. Per Prodi, la vicenda dell'Ecofin «è un fatto di una tale gravità che non voglio che passi sotto silenzio». Il Patto intelligente, dice Prodi, significa una cosa che i governi non



Il presidente della Commissione europea Prodi col Primo ministro slovacco Mikulas Dzurinda a Bruxelles

hanno mai voluto fare: affermare nell'Unione un vero e proprio governo dell'economia.

Il ministro-presidente «intelligente» è compreso nella parte. Il dibattito in Parlamento? Un fastidio. Ah sì? Il primo deputato a prendere la parola è il capogruppo del Ppe, il tedesco Hans Poettering. Vedeva Tremonti che gignoneggia. Lo fulmina: «La vorrei pregare di stare attento. Se non capisce la mia lingua, torni a indossare le cuffie della traduzione». E, poi, bordate. Si capisce che Poettering è tutto contento di dare addosso a Tremonti perché il messaggio è anche per il cancelliere Schroeder. Ma fa davvero impressione l'attacco diretto al presidente dell'Ecofin. Non divide il legame fatto da Tremonti tra l'applicazione del Patto e l'andamento dei

cicli economici. «Sono argomentazioni avventurose - dice il capogruppo Ppe - soprattutto perché fatte da un ministro delle Finanze». E, massimo scorno, Poettering rende omaggio a Solbes, lo stesso commissario che il Ppe voleva cacciare per la vicenda Eurostat. «Lei, commissario, ha combattuto e qualche volta è più dignitoso perdere. Ma lei ha ragione nella sostanza e siamo dalla sua parte».

Il ministro è sulla graticola del Parlamento. Il capogruppo, Enrico Baron Crespo, ci mette del suo: «L'Ecofin ha dimostrato di non avere una cultura comunitaria. I ministri delle Finanze devono leggere il Trattato e rispettarlo. La situazione economica va tenuta nel giusto conto ma in maniera unica, rispettando il Trattato». Ritorna la denuncia

del mancato rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche. Il liberale Graham Watson attacca la presidenza italiana che ha cercato di non applicare le regole e teme tassi più alti e crescita più bassa. L'on. Bruno Trentin (D) denuncia come sia stato grave il prevalere del «metodo intergovernativo su quello comunitario» e rimprovera le gravissime carenze nell'applicazione della strategia di Lisbona per la crescita. Tremonti replica. Vanta la «posizione neutrale» della presidenza sulla vicenda Ecofin. Ora è il Ponzio Pilato del Patto di stabilità. Ma, poi, disvela la sua naturale avversione all'impianto delle norme che reggono l'integrazione dell'Unione. Dice: «La Commissione è importante ma è anche importante il mercato finanziario».

Anca-Legacoop, salgono fatturato e investimenti

ROMA A due anni dall'ultimo congresso le cooperative agroalimentari aderenti a Legacoop presentano un bilancio col segno più. Fra 1999 e 2002 il valore dei conferimenti è cresciuto del 31% mentre il valore aggiunto è salito del 21%. Note positive anche da fatturato (+40%) ed investimenti, in significativa crescita anche quest'anno (rispettivamente +9% e +8%). Le previsioni 2004 sono di un'ulteriore crescita.

Stabilità patrimoniale e finanziaria del sistema Anca Legacoop si sono dunque rafforzate, anche grazie ad una decisa strategia di consolidamento aziendale. Nell'ultimo quadriennio sono state infatti

realizzate circa 50 operazioni di natura societaria fra le imprese cooperative: fusioni, costituzioni di nuove società tra cooperative talvolta aperte alla partecipazione di altri soggetti economici, acquisizioni di società.

«Si è trattato di interventi complessi che in alcuni casi hanno rappresentato modelli di integrazione Nord-Sud - ha sottolineato il presidente Sergio Nasi - Tutto ciò è frutto di uno sforzo volto ad armonizzare il tessuto dell'imprenditoria cooperativa del settore agroalimentare ai mutamenti di scenario economico e di mercato, dove la competizione sempre di più si gioca tra reti di imprese e tra modelli di filiera».

Un progetto in 15 punti della Cgil per radicare un fenomeno che coinvolge oltre 6 milioni di persone

Un fondo nazionale contro il lavoro nero

Bruno Ugolini

ROMA È la piaga che ci trasciniamo appresso da anni e anni. Ha un nome: lavoro nero. Vuol dire anche: senza diritti. Sono oltre sei milioni in tutta Italia. La più grande delle «Categorie». Più grande dei metalmeccanici o dei tranvieri. Non possono nemmeno scioperare, far casino, indire assemblee, andare sui giornali. La Cgil ha deciso di occuparsi di loro lanciando un progetto fatto di quindici punti, aprendo un dibattito, ieri al Cnel, con Cisl, Uil, Confindustria, artigiani, commercianti, agricoltori. E Guglielmo Epifani nelle conclusioni ha parlato di una proposta aperta, da radicare nel territorio.

Perché questa è la caratteristica principale dell'iniziativa, illustrata nella relazione di Giuseppe Casadio, segretario confederale. È il contrario della politica centralizzata tentata da Tremonti fatta di condoni e fallita, così come della promessa di Maroni imperniata sulla figura mitica di un commissario straor-

dinario. Quel che la Cgil prefigura è un'iniziativa di concertazione territoriale, con la sinergia di soggetti diversi, organismi repressivi, ma anche istituzioni, sindacati, imprenditori. Un aspetto centrale sarà dato dalla costituzione di un fondo nazionale. Esso sarà messo a disposizione dei piani locali d'emersione e per consolidare le imprese emerse.

Altre iniziative previste riguardano i piani individuali di ricostruzione previdenziale e d'adeguamento alle normative ambientali e di sicurezza; l'affermazione di una cultura della legalità, alimentando una denuncia collettiva contro chi ricorre al lavoro nero e potenziando i servizi ispettivi; una politica economica che scommetta su cooperazione e

distretti; piani ad hoc contro la contraffazione; regole sulla subfornitura; un nuovo credito adatto alle piccole imprese; una strategia inclusiva contro l'immigrazione clandestina.

Il convegno è stato l'occasione per un ulteriore scambio d'esperienze e documentazioni, come quelle offerte da Agostino Megale per l'Ires. Hanno dichiarato il loro interesse Raffaele Bonanni per la Cisl e Carlo Fabio Canapa per la Uil, mentre la Confindustria ha ribadito le proprie posizioni. Tra le numerose testimonianze quella di Diego Gallo (Cgil Veneto) che ha spiegato come non risponda a verità l'immagine di un Nord-Est patria del lavoro nero. E ha raccontato d'imprenditori alla ricerca di soluzioni facili che, partiti per la Romania, sono tornati con le pive nel sacco raccontando che il governo locale aveva varato una legge per l'introduzione di una specie d'articolo 18 (licenziamenti facili) nelle aziende con tre dipendenti. Sono le contraddizioni della globalizzazione. Un episodio che fa pensare.

Tra Enel e sindacati un protocollo di relazioni industriali

MILANO È stato firmato a Roma il protocollo di relazioni industriali tra Enel e le segreterie nazionali dei sindacati dell'energia, Fnl, Flaei e Uilcem. Il protocollo conferma un sistema di relazioni che consente al sindacato di esprimere le proprie valutazioni in ordine alle strategie aziendali nelle nuove sfide competitive del mercato elettrico, ma anche nell'interesse più generale del servizio di pubblica utilità che l'Enel è chiamato a svolgere. Sia Enel che il sindacato convengono ne proseguire un sistema di relazioni industriali articolato sul confronto, sulla consultazione e sull'informazione preventivi, con l'obiettivo comune di valorizzare professionalità e risorse umane presenti. «È una intesa - commenta il segretario della Fnl Giacomo Berni - senz'altro significativa, in controtendenza con le politiche del governo, di Confindustria e di molti gruppi industriali italiani. Ora l'Enel non ha più alibi per atti unilaterali sulle strutture e sull'organizzazione del lavoro».

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. **l'Unità**